



Nel segno del Giglio

Negli anni Cinquanta, all'ombra della cupola di S. Maria del Fiore, videro la luce delle sportive capaci di affermarsi in numerose competizioni agonistiche

di Fabio Roberti
f.roberti@granturismonline.it

foto di Antonio Fiorenza
a.fiorenza@granturismonline.it

e APT Firenze

"No, alle Cascine non ci vengo: è troppo lontano!". Tanto decisa e risoluta era stata la risposta, da impedirci qualsiasi ulteriore tentativo di convincerla. Eravamo davvero sorpresi del suo comportamento: ci aveva invitato con tanto entusiasmo a trascorrere una domenica insieme, ma quando le avevamo chiesto di farci da guida d'eccezione in giro per la sua città appariva d'improvviso cambiata. Ci avrebbe accompagnato a Firenze, ma solo per un breve giro sul Lung'Arno. Descriven-

doci le sue bellezze artistiche appariva distaccata, come una guida che illustra di routine i monumenti più importanti. Là, sullo sfondo, la cupola di S. Maria del Fiore, il campanile di Giotto, la torre del palazzo della Signoria. Attraversando l'Arno ecco comparire Ponte Vecchio, la galleria degli Uffizi. In alto il piazzale Michelangelo, il belvedere della città, più su l'inconfondibile facciata intarsiata di S. Miniato al Monte. La città scorreva rapida sotto i nostri occhi, con i suoi monumenti che appari-

vano e scomparivano non appena eravamo riusciti a riconoscerli. Ora eravamo lungo i Viali - era lì che arrivava la Mille Miglia a cui aveva partecipato diverse volte - la città appariva ancora deserta ma non c'era passante che non si voltasse al nostro passaggio. La cosa non sembrava però darle fastidio, anzi lei faceva crescere ancora il rombo del suo piccolo quattro cilindri con i due carburatori verticali quasi a voler dire: eccomi sono tomatà. Pochi erano però in grado di riconoscerla: erano infatti ▶

